

DISTRIBUIVANO MANIFESTINI ANTIMILITARISTI IN PIAZZA CASTELLO

Manifestazione pacifista: cinque arresti a Torino

Avevano aderito il Movimento Federalista Europeo, il Movimento antimilitarista e le Federazioni giovanili del PSI, DC e PLI - Si intendeva sollecitare un dibattito sulla funzione delle forze armate, sul servizio militare obbligatorio. L'aggressione di un gruppo di fascisti ed il successivo intervento dei CC e della PS

TORINO, 4. — Stamane, durante la cerimonia dell'alzabandiera, in p.za Castello, per la ricorrenza del 4 novembre, festa delle Forze Armate, si sono verificati incidenti che hanno portato al fermo e poi all'arresto di cinque persone.

Durante la manifestazione un gruppo di giovani hanno distribuito un manifestino firmato da rappresentanti di un vasto arco di forze democratiche (Movimento Federalista Europeo, Movimento Antimilitarista, Federazioni Giovanili del PSI, della DC e del PLI), in cui si sollecitava un dibattito sulla funzione delle Forze Armate, sul servizio militare obbligatorio e sulla libertà d'opinione sull'argomento.

Alle 10,30 sono arrivate nella piazza con un corteo di auto scortate da motociclisti, le maggiori autorità della provincia civili e militari. Mentre la banda dei carabinieri suonava l'inno nazionale, e si issava la bandiera sul pennone, le forze di polizia, mentre i giovani dimostranti erano in silenzio e avevano smesso di distribuire i manifestini, li bloccava trascinandoli verso la piazzetta Reale.

A questo punto un gruppo di persone, vestite da ex combattenti, con medaglie sul petto e cappelli da bersagliere, hanno malmenato i giovani ormai fermati dai carabinieri. Contemporaneamente un gruppo di fascisti intonava slogan inneggianti alla « Patria e alle Forze armate ».

I fermati venivano trasferiti alla Caserma Podgora. Cinque di loro sono stati dichiarati in arresto. Sono: Bruno V., di 17 anni, studente di Torino; Giovanni Salio, di 23 anni, assistente universitario di Torino; Giuseppe Marasso, di 29 anni, insegnante di Neive (Cuneo); Gian Antonio Bottino, di 26 anni, studente di Catania; Mario Seragliotto, di 47 anni.

I primi quattro, appartenenti al movimento antimilitarista italiano, sono stati imputati di vilipendio alla bandiera, alle Forze armate e di resistenza a pubblico ufficiale.

In un comunicato le organizzazioni che hanno firmato il volantino, hanno sottolineato che « la pacifica dimostrazione di dissenso è stata immediatamente stroncata da un brutale assalto dei carabinieri. I picchiatori fascisti hanno poi strappato dalle mani dei giovani i volantini e li hanno aggrediti e picchiati, sotto gli occhi della forza pubblica, che è intervenuta soltanto per disperdere i pacifisti ».

Nel documento si chiarisce che « i dimostranti non hanno opposto resistenza e non hanno risposto nemmeno alle provocazioni dei fascisti » e nonostante ciò, « sono stati fermati dai carabinieri e portati in caserma ».

Uno dei fermati aveva con sé la propria bambina di 4 anni, che è stata anch'essa accompagnata e trattenuta in caserma. Un altro dei giovani — si afferma nel comunicato — è stato consegnato ai carabinieri dai neo-fascisti.

Un altro episodio dunque di intolleranza e di repressione delle fondamentali libertà d'opinione sancite dalla Costituzione repubblicana.

Le forze armate, con la stessa bandiera italiana, dovrebbero rappresentare e difendere la Costituzione nata dalla Resistenza.

Troppo spesso, e i fatti di oggi stanno a dimostrarlo, si interpreta il rispetto dovuto alle istituzioni della Repubblica in maniera inaccettabile, facendo passare sotto questa forma, atteggiamenti nazionalistici e ottusamente conservatori.

Il quinto, senza fissa dimora, che sembra non appartenere a nessuno dei movimenti che hanno organizzato la manifestazione, è stato arrestato per oltraggio a pubblico ufficiale.

La cerimonia intanto si concludeva all'interno di Palazzo Madama, con un discorso commemorativo.

AVANTI

5/11/21